

Manuil Menehir personaggio

Si tratta di un famoso mercante deliota, di razza elfica, ma, come è frequente in **Delos**, assai poco legato alle tradizioni originarie della sua cultura, al punto da non conoscere bene neanche lo stesso idioma degli **Elfi** ("oh, che dolce suono, ricordo che un po' me l'aveva insegnata mia nonna questa lingua").

La grande fortuna e il grande prestigio di Manuil Menehir nei mari e nelle terre dell'**Impero** risalgono principalmente agli anni **480-508** p.F., quando le sue flotte commerciali e le carovane al suo servizio rifornivano i Temi occidentali delle preziose merci provenienti da Oriente (**Zedghast** e **Abbùl**). I contatti del mercante e i suoi innumerevoli appoggi si estendevano in tutta l'area dell'**Impero di Delos** ed anche oltre, ma la base principale dell'immenso potere della sua mercatura era a **Dyrrachion**, dove Menehir godeva dell'appoggio incondizionato della famiglia del **Duca** e in particolare di **Nikephoros II Briennios**, del quale era il principale, se non l'unico, fornitore di preziosissimo henné.

Le difficoltà di comunicazione con i potentati orientali e forse un certo adagiamento dello stesso Menehir sulle sue proprie comode posizioni determinarono però già nei primi anni del 500 una notevole crisi dell'impero commerciale di quest'ultimo, aggravatasi ovviamente con la **guerra civile**, quando la committenza del **Duca di Dyrrachion**, interessato già da alcuni anni più alle risorse belliche che ai lussi della pace, venne definitivamente meno.

Nel giro di un anno, a testimonianza di quanto siano aleatorie le fortune commerciali ed anche a causa dello scarso fiuto o dell'eccessiva affezione di Manuil per le proprie merci, che non gli consigliarono di riconvertirsi a mercante di armi e di ferro, il potentissimo Menehir era divenuto niente più che l'ombra di se stesso.

Dalla fine del **508** p.F. intraprende dunque un viaggio a nord, verso **Greyhaven**, per sfuggire alle conseguenze della **guerra civile** di Delos, ed inizia una serie di attività commerciali, dapprima oscure, poi via via più gratificanti, ma sempre di molto inferiori alla sua mercatura degli anni deliotti.

Nel **510** p.F. fa perdere le sue tracce e probabilmente abbandona il **Granducato** o perlomeno le sue regioni urbanizzate.

PERSONAGGIO

Soprannome: Tonio Broks (o Brock)

Razza: Elfo

Sesso: maschio

Altezza: 170 cm

Peso: 85 kg

Ruolo: compagno

Status: disperso

Tipo: PNG

Giocatore: Elmer's pupil

Il primo incontro con la compagnia di Vintemberg

Il primo incontro che Manuil Menehir ha avuto con la **compagnia di Vintemberg** risale all'11 settembre del **508** p.F., quando **Faradyr** e **Daniel** incontrano lo strano personaggio, nella fase calante della propria carriera, intento a contare monete ad un tavolo della locanda **Il Gallo d'Argento** di **Membresia**. In quell'occasione il mercante in disgrazia si offrì di aiutare i due elfi nel tentativo di liberare **Shuen**, momentaneamente prigioniera nelle prigioni cittadine, sfruttando i propri agganci: in cambio chiedeva malleverie e contatti all'interno del **Granducato di Greyhaven**, essendo evidentemente già intenzionato ad abbandonare il Paese. L'aiuto di Manuil non si rivela però poi alla fine tanto necessario, perché la guerriera era già stata liberata misteriosamente forse proprio da quell'**Odysseas**, che cercava, con crescente successo, di porla contro il proprio stesso gruppo.

Ciò nonostante il congedo tra Manuil e i due elfi, avvenuto il giorno dopo, è cordiale: **Daniel** in particolare regala a Manuil una ricca serie di propri contatti a **Greyhaven** e quest'ultimo offre in cambio a **Daniel** una lettera di presentazione per il **Duca Nikephoros II**.

Va rilevato però il fatto che a Manuil i due elfi si presentarono con i nomi falsi di **Shingo Drinkwater (Faradyr)** e di **Guttalas (Daniel)**. Come nota di colore si può ricordare che **Daniel**, il più incline a stringere amicizia con Manuil, acquistò prima di andarsene quattro preziose boccette di henné su diverse tonalità di azzurro, da regalare ad **Aska**, al modico prezzo di 15 scudi imperiali.

Il secondo incontro con la compagnia di Vintemberg

Il secondo ed ultimo incontro di Manuil con la **compagnia di Vintemberg** avviene nel corso dell'ultima avventura compiuta da questo gruppo tra la fine di settembre e l'ottobre del **510** p.F.

Il mercante si presenta al gruppo come Tonio Broks (o Brock), un apparentemente anonimo commerciante di cani da caccia e chiede di poter essere accompagnato e scortato nella propria missione di vendita verso le Baronie austere e cavalleresche della **Contea di Port Dargaard**. La compagnia, che ha necessità in quel periodo di abbandonare la cittadina di **Vintemberg**, accetta l'incarico, benché sospettosa nei confronti del personaggio, riconosciuto da **Anacarsi** come il grande Menehir.

Giunti dopo alcune vicissitudini al castello di **Careg Cennen**, nella **Baronia di Frostheim** - ove il mercante ha modo fare ottimi affari con Lord **Brandon**, il Barone -, certe oscure vicende del castello, piano piano affioranti, spingono il gruppo a sospettare sempre più insistentemente di Manuil: egli infatti li ha portati fino a lì in mezzo ad agguati e ad avvelenamenti e potrebbe essere implicato nei loschi (e pericolosi) intrighi di quel lontano feudo. In più Manuil riceve nei pressi del castello, attraverso un suo cane lasciato libero, un misterioso messaggio in elfico che si rifiuta di confidare ai compagni e che risulterà poi essere nient'altro che una poesia erotica, forse contenente un messaggio cifrato.

I sospetti innervosiscono tutti e costringono infine Manuil ad abbandonare il campo: egli scompare, facendo recapitare

una lettera per **Anacarsi** enigmatica, amichevole e al tempo stesso minacciosa. A detta di testimoni oculari si sarebbe inoltrato da solo nei selvaggi boschi della Baronia. I compagni di avventura ritrovano, abbandonato, il suo caratteristico carretto per i cani e null'altro di lui. Alla fine si convincono a rinunciare alle ricerche, anche ammoniti dalle minacce presenti nella lettera. **Anacarsi** lascia solo al collo di uno dei cani di Manuìl, ritrovato a vagare nelle vicinanze, una propria lettera di saluto e di scuse.